

Autore ignoto  
La figlia ubbidiente

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

511

A decorative border runs horizontally across the page, consisting of alternating bands of green and white. Each band features a stylized floral or leaf pattern, likely a laurel wreath, with small circular motifs interspersed among the leaves.



511

Isperto

5

LA FIDELTÀ  
UBBIDIENTE

GIACCA GIOIELLO PER MUSICA

Di Giuseppe Rossi di Torino

del Teatro di S. Pietro

SIG. COS. FERRARONTE BOSALOMINI

Il Consigliere dell' Anno 1782

di questa Città

ALL' ONORABILE S. CONSIGLIO

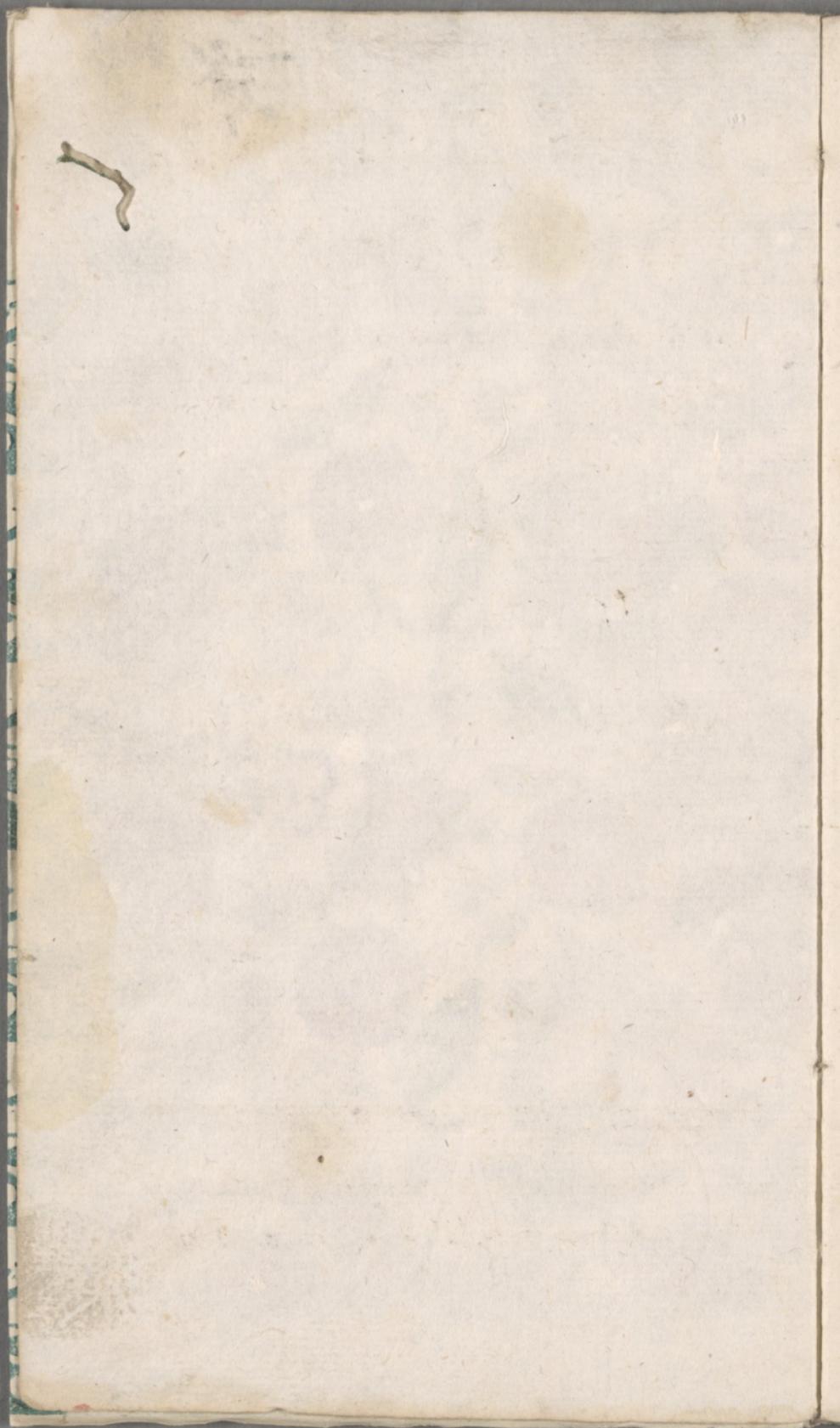
D. A. M. F.

DI QUINTA CITTA



IN FERRARA MDCCCLXXX

Per Galileo Rinaldi, che ha la stampa



# LA FIGLIA UBBIDIENTE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da Rappresentarsi in Ferrara*

*Nel Teatro del N. Uomo*

SIG. CON. PINAMONTE BONACOSSI

Il Carnovale dell' Anno 1780.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME, E GENTILISSIME

D A M E

DI DETTA CITTA'.



---

IN FERRARA MDCCLXXX.

Per Giuseppe Rinaldi Con Lic. de' Sup.

LA FIGLIA  
URBIDIENTE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Ferrara  
Die 3. Jan. 1780.

Nel Teatro del N. Uomo  
I M P R I M I T U R

SIG. CON. FINAMONTE BONACORSI  
F. Vincentius M. Confalonieri Pro-Vic. S.O.

Il Carnovale dell' Anno 1780.

Die 3. Jan. 1780.

ALLENTESSIMAMENTE IMPRIMATUR

J. Lotteschi Vicarius Generalis.

DI DETTA CITTA.



IN FERRARA MDCCCLXXX.

Per Giuseppe Rinaldi Con. del. del. del.

## Nobilme, e Gentilme Dame.

**L**A Figlia ubbidiente, *Dramma Gio-  
cofo del tutto nuovo, che io a vostro, ed  
a comune trattenimento espongo su queste  
Scene nel corrente Carnovale, a Voi No-  
bilissime, e Gentilissime Dame, umilmen-  
te consacro, ed alla vostra efficacissima  
Protezione, quanto mai possa, lo racco-  
mando. So che al singolarissimo vostro  
merito converrebbe cosa di gran lunga  
migliore; ma poichè gentili siete cotan-  
to, e delle grazie vostre liberalissime, spo-*

ro, m' impartirete ancora questa, cioè d' accogliere, e aggradire la tenue picciolissima offerta, che or vi presento, e che mi darete per questa via una nuova testimonianza della vostra bontà, ed io nuova obbligazione mi vedrò accrescere inverso di voi, per la quale, siccome per tante altre, con piena venerazione mi protesto di essere.

*Di Voi Nobilissime, e Gentilissime Dame*

Ferrara 10. Genn. 1780.

*Umiliss., Devotiss., ed ossequiosiss. Servidore*  
*L' Impresario.*

# ATTORI.

*Prima Buffa.*

**CLARICE** Figlia di  
Fabrizio, Amante  
di Dorante.

*Sig. Maria Antonia  
Micelli.*

*Primo Buffo*

*mezzo carattere.*

**DORANTE** Amante  
di Clarice.

*Sig. Antonio Palmini.*

*Primo Buffo caricato.*

**CONTE POLICA-  
STRO** Uomo ricco,  
e sciocco, promesso  
Sposo a Clarice.

*Sig. Virginio Bondicchi.*

*Altro Buffo caricato.*

**GRISOLAGO** Padre  
di Nerina.

*Sig. Giuseppe Cosimi.*

*Seconda Buffa.*

**NERINA** Ballerina Figlia di Grisolago.

*Sig. Luigia Allegretti.*

*Terzo Buffo.*

**FABRIZIO** Padre di  
Clarice.

*Sig. Gaetano Placi.*

*Terza Buffa.*

**ROSALBA** Amica  
di Clarice.

*Sig. Elena Palmini.*

La Scena si rappresenta in un luogo  
di Villa di Fabrizio.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Camera con Sedie.

*Clarice seduta presso d' un Tavolino pensierosa.*

*Rosalba, indi Fabrizio.*

**Clar.** E' Pur il fier tormento  
Aver piagato il cor,  
E non trovar d' amor  
Il caro oggetto.

**Ros.** Allegramente  
Bando alle pene,  
Dorante è giunto,  
Or ora viene.

**Clar.** Ah che il piacere  
Mi fa brillar! *alzandosi rasserrenata.*

**Fab.** Allegramente  
Figlia diletta.

**Ros.** Che c' è di nuovo? *a Fabrizio*

**Fab.** Non tanta fretta.  
Da solo a sola  
Voglio parlar.

**Clar.** Ah, ah che ridere.

**Ros.** Noi lo sappiamo.

**Fab.** Egli è impossibile;  
Noi ci burliamo.

**Clar.** Vedrem chi meglio

**Ros.** Sa indovinar.

**Fab.** Ebbene, caro Padre,

Cosa avete da dirmi,  
Che un poco mi consoli?

Ros. E nol sapete?

Fab. Lo sa? *a Rosalb.*

Ros. Oh sì Signore.

Fab. Lo sai? *a Clar.*

Clar. Mel dice il core.

Fab. E che ti dice?

Ros. Oh bella!

Dice, che in questo punto

Il suo Dorante è giunto;

E che . . .

Fab. Giunto è Dorante? *a Clar.*

Clar. Certo.

Fab. Dorante è giunto? *a Ros.*

Ros. Non c'è difficoltà.

Fab. ( Maledetta la mia fatalità! )

Clar. Che avete?

Fab. Eh niente!

Ros. Che vuol dir?

Fab. Eh niente!

Clar. Caro Padre, perchè così turbato?

Ros. Sì confuso, perchè?

Fab. ( Son rovinato! )

Ros. Vedete? Eccolo qui Dorante viene.  
*accennando alla Scena.*

Clar. ( Ah mi palpita il cor! )

Fab. ( Ora sto bene. )

### S C E N A I I.

*Dorante da viaggio, e detti.*

Dor. **S**ervo, servo a lor Signori.

Permettete, favorite. *a Fab.*

Ah voi siete riverite; *alle Donne.*

Sono a tutti Servitor.

*Fab.*

Fab. Partite .

( *a Clar.* )

Clar. Ma perchè?

Fab. Partite .

Dor. Come?

( *a Fab.* )

Fab. Voglio, se mi permette,

Ch' ella sen vada via .

Ci ha quì difficoltà Vossignoria?

Dor. Non so che dir .

Ros. Partite .

( *piano a Clarice.* )

Tutto vi narrerò .

Clar. Dunque restate voi?

( *piano a Ros.* )

Ros. Sì resterò .

( *come sopra.* )

Clar. Signor, per ubbidirvi

( *a Fab.* )

Parto in questo momento .

Dor. Nel vostro Appartamento...

( *volendo seguirarla.* )

Fab. Eh non s' incomodi .

( *trattenendolo.* )

Clar. ( Che novità è mai questa ! )

Ros. ( Io non capisco ! )

Dor. Par non mi conosciate .

( *a Fab.* )

Fab. Non volete partir?

( *a Clar.* )

Clar. Io vado .

( *parte.* )

Fab. Andate .

SCENA III.

Fabrizio, Dorante, e Rosalba .

Fab. **V** Orrei, Signora mia,

Che anch' ella in cortesia

Quì ci lasciasse un poco in libertà .

Ros. Non vi dò soggezione, e fiedo quà .

( *siede dov' era Clar.* )

Dor. Che cosa è questo imbroglio ! )

Fab. Ma se restar io voglio

Solo solo con lui, se si compiace .

Ros. Non sento i fatti altrui, datevi pace .

*Dor.* Oh bella! )

*Fab.* Resti dunque,

Che partiremo noi.

*Ros.* Ma se non parlo, non veggo, non ascolto.

*Fab.* O parli, o taccia; è molto

Che nol comprenda ancora.

Ci lasci in libertà.

*Dor.* Che Scena è questa!)

*Ros.* Dunque me n'anderò?

*alzandosi*

*Fab.* Partiam, se resta.

*Ros.* Vado: Ma ad una Amica

Di vostra Figlia, e ad una confidente,

Si potrebbe anche dir più gentilmente.

Colle Donne Signor mio

Non ci vuol tanta ferezza,

Il buon tratto, la dolcezza

Fan la nostra vanità.

Colle Donne Padrón mio

Ci vuol garbo, e splendidezza:

E' vergogna, e debolezza

Questa vostra austerità.

Ma voi decrepito

Non la capite.

Non fate strepito:

Zitto, sentite.

Io non stupisco,

E compatisco

La vostra età.

*parte.*

S C E N A I V.

*Fabrizio, e Dorante.*

*Fab.* **C**iarliera! Eppur mia Figlia

La vuol sempre tra piedi.

*Dor.* Giacchè soli,

Degg' io...

*Fab.*

**Fab.** Sarete franco.

Andate a riposarvi.

**Dor.** Non importa per or, deggio parlarvi.

**Fab.** Dite.

**Dor.** Mio Padre al fine...

**Fab.** Sta bene il Signor Padre?

**Dor.** Sta benissimo.

**Fab.** Me ne rallegro affai.

**Dor.** Obligatissimo.

Anzi.....

**Fab.** A voi non domando.

Già vi si vede in faccia.

**Dor.** Ma volete ch'io parli, o pur che taccia?

**Fab.** Ci sono! Dite pure.

**Dor.** Di mio Padre

Per sposar vostra Figlia ecco l'assenso:

*gli esibisce una Lettera.*

**Fab.** E' tardi.

**Dor.** Perchè tardi?

**Fab.** Perchè è di già promessa.

**Dor.** Quando?

**Fab.** Son pochi istanti.

**Dor.** Con chi?

**Fab.** Con chi vogl'io..

**Dor.** Burlate?

**Fab.** Dico il ver.

**Dor.** Che caso è il mio! )

**Fab.** Vuol altro?

**Dor.** Un tradimento

Da voi non l'aspettavo.

**Fab.** Dite a me?

**Dor.** Dico a voi.

**Fab.** Ah... le son schiavo. *in atto di partire.*

**Dor.** Venite quì, sentite... *trattenendolo.*

Non sò dove mi sia.

*Fab.* Si sbrighi.

*Dor.* Ma la Figlia

L'approva, l'acconsente?

*Fab.* L'approverà.

*Dor.* Voi non farete niente.

*Fab.* Son Padre...

*Dor.* Non importa.

*Fab.* Son Padrone...

*Dor.* Non serve.

*Fab.* Lo vedremo.

*Dor.* Lo vedrem... sì Signor... ci parleremo.

*parte smansioso.*

S C E N A V.

*Fabrizio, poi Grisologo vestito da viaggio.*

*Fab.* **O**h che bell' amorino! Ma mia  
Figlia

E' ubbidiente, è prudente. Con il Conte,

A cui l'ho già promessa,

Starà da Principessa. E' vecchio, è vero,

E' sciocco, è capriccioso,

Ma è ricco, e tanto basta ad esser Sposo.

*Gris.* Servo, Signor Fabrizio.

*Fab.* Mio Padrone.

*Gris.* Con vostra permissione.

Con mia Signora Figlia

Che di passaggio è qui,

Vogliam restar con voi cinque, o sei dì

*Fab.* Ma chi è Vossignoria?

*Gris.* Son Grisologo

Ora detto Monsiù.

*Fab.* Veh! Veh!

*Gris.* Vedrete

La mia Signora Figlia

Fra

Fra poco in questa stanza...

Ehi? Andatele incontro. Ella s'avvanza. *a Fab.*

*Fab.* Pazzo è costui, per quanto, che si vede;

Ma vuol stare a veder cosa succede.

## SCENA VI.

*Nerina da viaggio accompagnata da Servitori ed altra Gente con Bavulle, ed Arnesi.*

*Ner.* **A** Himè! Presto una Sedia,

Che maledetta Barca;

Che puzzo, che fetore!

Acqua, acqua. Mi viene il mal di core. *siede.*

*Fab.* Nemeno mi saluta.)

*Grif.* Acqua: presto.

*Ner.* No, no non serve.

*Grif.* E' questo

Il Padrone di Casa.

*Ner.* Addio.

*Fab.* M'ha preso

Forse pel Locandiere. *a Grisolago.*

*Grif.* Non già; ma fa vedere,

Che sa trattar con tutta gravità.

*Fab.* Trattati pur come vuol, ma via di quà.

*Grif.* Scherzate?

*Ner.* E' dove sono

Cotesti appartamenti?

*Fab.* Mia Signora,

Vicina è la Locanda,

Quando vuol può servirsi, se comanda.

*Grif.* No, no caro il mio Amico,

Vogliamo star con voi. Andate pure

*agli Uomini che entrano.*

Tutti in quell'altra stanza. Or or vedrete

*a Fab.*

Tesori in quantità. Mia Figlia poi,

La

La Signora Nerina

Famosa Ballerina

E' un incanto, un portentoso; ed in bellezza

Di Venere il ritratto.

Ner. Grazie caro Papà.

*alzandosi, e facendogli una riverenza.*

Fab. Costui è matto.

Gris. No mia Figlia non ha paragone,  
No l'eguale nel Mondo non v'è.

In Olanda, in Germania, in Lione

Se n'andava in un gran Carrozzone

Con sei Mute, e sessanta Lacchè.

Sa ballare il Minuetto,

E sa fare l'Alemana,

Il Trascone, la Furlana,

Non si può veder di più.

Discorre Francese,

Tedesco, Olandese,

E in tutti i linguaggi

Sa far Padedù.

*parte.*

S C E N A V I I.

*Fabrizio, Nerina, e poi il Conte.*

Ner. Dite? Di quante stanze

Sarà l'Appartamento?

Fab. Io vi rispondo,

Garbata Signorina,

Che se non fate presto ad andar via,

Io vi farò cacciar di Casa mia. *parte.*

Ner. A me? brutto Villano!

A me? Bestia!

*smaniando per la Scena,  
ed incontrandosi nel Con.*

Con. Obligato.

Ner. Cacciarmi fuor di Casa?

Con. Cos'è stato?

*Ner.*

Ner. Nulla.

Con. Oh come bella!

Oh come graziosina!

Che fosse questa mai la mia Sposina? )

Ner. Voglio partir.

Con. Signora

Se non è troppo ardire,

Dirvi vorrei una parola fola.

Siete voi di Fabrizio la Figliuola?

Mer. Di quell' asino forse

Padron di questa Casa?

Con. Ohimè! )

Ner. No non son io.

Con. Ben. Perdonate. *in atto di partire.*

Ner. Venite qui. Aspettate. *trattenendolo.*

E non la conoscete?

Con. Non Signora;

Ma di vederla io bramo.

Ner. E perchè mai

Siete così curioso?

Con. Perchè ... perchè ... ho da essere il suo Sposo.

Ner. Lo Sposo?

Con. Sì Signora.

Ner. Mandatela in malora.

Non è degna di voi. (Vuò vendicarmi.)

Con. No?

Ner. No sicuramente.

Voi meritate affai.

Con. Ed Ella?

Ner. Niente.

Con. Mi dispiace.

Ner. Perchè?

Con. Perchè son Conte,

Sono solo, son ricco, ed ho un buon stato,

E vor-

E vorrei dar Figliuoli al mio Casato.

Ner. Mi fa rider costui!) Ma non v'è alcuna  
Fuor di lei, che vi piaccia?

Con. Ah... Ah... *ridendo.*

Ner. Che?

Con. Ci farebbe... ma....

Ner. Via.

Con. Ma...

Ner. Via presto.

Con. Direi... direi... ma poi...

Ner. Dite.

Con. Direi..., che ci fareste voi.

Ner. Davvero?

Con. Signor sì.

Ner. Oh noi presto farem s'ella è così.

Con. Brava sono con voi.

Ner. Quando volete.

Con. Vi piaccio?

Ner. Mi piacete tanto, tanto.

Con. Dite la verità?

Ner. Siete un incanto.

Ah vezzoso il mio Contino:

Siete bello, e graziosino.

Quell'occhietto sì furbetto.

Mi fa proprio innamorar.

Via mi date un occhiatina...

Basta, basta son ferita...

Ah mio ben, dolce mia vita

Voi mi fate sospirar.

( E pur pazzo se lo crede,

Il Merlotto non s'avvede,

Ch'io lo voglio spennacchiar. *parte.*

Con. Oh che smania! Oh che caldo!

Vado, ci vado appresso. Oh non stò saldo. *parte*

SCE.

PRIMO 17  
SCENA VIII.

Sala.

*Fabrizio, Clarice, poi il Conte.*

*Fab.* **N**on servono tante ciarle. Io vel comando.

Ubbidir vuoi dovete.

Il Conte è vostro Sposo. Ubbidirete?

*Clar.* Ah!

*Fab.* Parlate.

*Clar.* Ch'io parli? Ah!

*Fab.* Con voi dunque garrir dovrò?

*Clar.* Ah Destino crudel! V'ubbidirò.

*Fab.* Brava la mia Ragazza. Oh che contento!  
Oh che piacer ch'io provo!

*Con.* Ma dov'è andata mai, ch'io non la trovo?  
*cercando per la Scena.*

*Fab.* Oh ecco il Signor Conte. Favorisca.

E quì la mia Figliuola

A lei già destinata.

Che le pare, Signor, non è garbata?

*Clar.* Serva.

*sostenuta.*

*Con.* Servo umilissimo, *continuando a cercare,*

*Fab.* Che cosa va cercando? *(e non osservando.)*

*Con.* Cerco ... cerco ... davvero son imbrogliato!

*Clar.* Oh che Sposo garbato!

*Fab.* Ma Signore

Questa è la Sposa; e in dote

D'onestà, e fedeltà porta un tesoro.

*Con.* Grazie, grazie. *in atto di partire.*

*Clar.* Sen va.)

SCENA IX.

*Dorante, e Detti.*

*Dor.* **S**ervo di loro. *agitato, e turbato re-  
spingendo il Conte, in cui s'incontra.*

Ho

Ho già scoperto tutto. )

Fab. Che comanda?

Dor. Io non cerco di voi. Signor Contino?  
*ironico, ma piacevole.*

Clar. Ah preveggo una Scena! )

Dor. Favorite.

Con. A me?

Dor. Sì favorite.

*come sopra.*

Quella è Clarice, ed è già da gran tempo,  
*alterato.*

Che noi ci amiam? Questi è suo Padre,

A cui la chiesi, e quando

Da mio Padre l'assenso

Aveffi riportato, me la promise.

Il Padre mio è contento.

Questa è mia Sposa.

E chi ardirà rapirmela

Avrà da far con me. Da questa spada

Trucidato farà. Per compassione

I sentimenti miei vi fo palesi.

Caro Signor Contin, ci siamo intesi.

*parte.*

S C E N A X.

Conte, Clarice, e Fabrizio.

Fab. **A**H insolente!

Clar. **A**h! imprudente! )

Con. Bagatelle! )

Signor Suocero caro

*( Scrittura.*

Prendete la Scrittura, volendo restituire la.

Non vo più matrimonio. Oh che paura!

Clar. Ah! lo volesse il Ciel! )

Fab. Come? Non date retta.

E' un Birbante colui.

Clar. Padre crudele! )

Con. No prendetela pure. *volendogliela dare.*

Tre-

Tremo da capo a piè! )

Fab. Mi meraviglio. ( *ricusandola.*

Il Contratto è firmato. Io non mi pento.

Con. Dovrò dunque morir per complimento?

Già mi par vedermi a fronte

Della Morte il brutto cesso.

Sulle Piagge d' Acheronte

Già mi par di tragittar.

Aspettate; anche un momento

Io vorrei restare in vita,

E la Barca, ch'è sdruscita

Fate intanto accomodar.

Non s'ascolta, non ho fiato

Addio Suocero garbato

Negl' Elisi deggio andar. *parte.*

S C E N A X I.

*Clarice, e Fabrizio.*

Fab. Ecco! Per causa vostra.

Clar. E quale colpa

Voi ritrovate in me? Dite piuttosto,

Che un punto vi sedusse. Ah caro Padre,

Mi volete veder sacrificata.

Fab. Che sacrificio!

Clar. E vi par poco?

Fab. Oh!

Così vogl' io, *adirato, e risoluto.*

Replicar non mi fate.

Clar. Farò il vostro voler, non v'adirate.

Padre amato, ogn' altro affetto,

Per voi sol porrò in oblio.

Non curate il pianto mio,

Per voi solo io morirò.

Ma lasciate almen sfogarmi, *affannosa.*

Ma non state a tormentarmi.

Pe-

Poverina, sventurata,

A sfidar la forte ingrata

Fra le selve me n' andrò. *parte*

S C E N A X I I.

*Fabrizio solo.*

*Fab* **P** Quera la mia Figlia! Ma conviene  
 Queste Nozze affrettar. Se quel bir-  
 Quel pazzo di Dorante *(bante,*

Ritorna a far del chiaffo

Con un colpo l'infilzo, e mando a spaffo.

Col mio braccio, e con la spada

Affalir lo vò per strada.

Quando faccia il bel umore,

Quando voglia far rumore,

Ombra esangue ha da restar.

Lo vedremo.

Sentiremo,

So ben io, che deggio far. *parte.*

S C E N A X I I I.

Camera con Sedie

*Nerina, e Grisologo vestiti pomposamente.*

*Gris.* **O** H Signora Figliuola?

Capperi! Come bella!

Lei mi raffembra una Diana Stella.

*Ner.* E voi caro Papà, col Peruccone

Mi sembrate davvero un Sol Leone.

*Gris.* Eh! sempre spiritosa!

Comanda niente? vuol seder?

*Ner.* Sediamo.

*Gris.* Ecco la sedia.

*Ner.* Via sedete ancora voi facendovi scambie-

*(volmente riverenza.)*

*Gris.* Se mi permette,

*siedono.*

*Ner.* Padrone.

*Gris.* Oh cosa dice?

SCE.

## S C E N A XIV.

*Dorante, e detti.*

*Dor.* **D**ite Signori miei, dov' è Clarice?

*Gris.* Clarice? *alzandosi.*

*Dor.* Per l' appunto. Io l' ho cercata  
Nè ancor l' ho ritrovata; ed agitato  
Mi perdo, mi confondo.  
Sapete dove sia? *a Nerina*

*Ner.* Non vi rispondo, *sdegnosa volgendogli*

*Dor.* Chi siete voi? *(le spalle.)*

*Gris.* Siamo, chi siamo. E' questa  
Virtuosa di Ballo

*Dor.* Ah, ah voi siete

Forse la Ballerina

Che a forza quì restò questa mattina?

*Ner.* A forza? *alzandosi.*

*Gris.* Mi stupisco. *(genti.)*

Abbiam oro, abbiám gemme, abbiám ar-

E non ci mancan cento Appartamenti.

*Dor.* Eh sì! E gemme, ed oro

D' Amanti abbandonati.

Dite? Quanti ne avete corbellati?

*Ner.* Afino!

*Gris.* Screanzato!

*Dor.* Ehi non mi fate il matto. *a Gris.*

Che adopererò un Bastone.

*Ner.* Signor Padre; mi vien la convulsione

*gettandosi a sedere quasi convulsa.*

*Gris.* Oh poveretto me! cercando soccorrerla.

Coraggio o Figlia.

*Dor.* Eh non è niente.

*Gris.* Presto.

Un Medico dov' è?

*Dor.*

*Dor.* State ad udire

Con due parole io ve la fò guarire.

Madamigella amabile, *parlando vicino*

Ah voi siete adorabile, *(alla sedia*

Voi siete tutta amor!

Vedete, Ella apre gl'occhi, *a Gris.*

Riviene a poco a poco.

Un amoroso foco *a Nerina.*

Voi m' ispirate al cor.

(E quasi rinvenuta

Ma fa costei l' astuta

Mentito è il suo dolor) *parte.*

*Ner.* Parte? *alzandosi.*

*Gris.* Sì Figlia mia.

*Ner.* Come? Così mi lascia, e sen va via?

*Gris.* Pazienza. Tornerà.

*Ner.* Andatelo a cercar caro Papà.

*Gris.* Ma Figlia...

*Ner.* Presto andate.

*Gris.* Ma non saprei...

*Ner.* Ebbene. Anderò io.

*Gris.* Ma se ritorna

La Convulsione.

*Ner.* Oibò non c' è pericolo.

Già m' ha fatto passare il mal' umore. *parte.*

*Gris.* Oh che Figlia, oh che Figlia di bon core!

*parte.*

S C E N A X V.

*Dorante poi Rosalba.*

*Dor.* **P**ER cagion di colei,

Che quì m' ha trattenuto

Più non trovo Clarice. Almen Rosalba...

Eccola per l' appunto.

*Ros.* A tempo siete giunto.

Fa-

Fabrizio ad ogni patto  
Vuol che siegua il contratto  
Di nozze con la Figlia. Intimorito  
Il Conte era pentito; ma alla fine  
S'è persuaso. E' fuor di se Clarice,  
Ma ubbidiente, scorda l'amor istesso;  
E di sposar il Conte ha già promesso.

Dor. Vado *in atto di partire in fretta.*

Ros. Dove?

Dor. A morir. Fra tante pene  
Vivere più non voglio.

Ros. Piano Signor, che c'è qualch'altro imbroglio.

Dor. Che fu?

Ros. Tutta agitata

Clarice se n'è andata, e non si trova.

Fabrizio, il Conte, Grisologo, Nerina

Son tutti in moto; e s'ha grande sospetto

Che possa esser celata nel boschetto

Dor. Andiam per carità. Cercarla io voglio.

Che giorno è questo mai; che caso è il mio!

Ros. Andate pur. Cogl' altri vengo anch'io. *parte.*

## S C E N A X V I.

Boschetto intrecciato d'Alberi, con Saffo  
alla destra. Giorno, che tramonta,  
poi Luna, che spunta.

*Clarice sola.*

**D**Ove vado meschinella!

Il sentier, chi quà m'adita.

Odio il giorno, odio la vita,

Son vicina a delirar.

*Clar.* Povera sventurata,

Da tutti abbandonata! Ah dove mai

Dove mai fuggirò? Fuggir... Ma il Padre...

Il Figliale rispetto.....  
 L'ubbidienza... il dover?... Ah Figlia ingrata!  
 Ritorna al tuo soggiorno...  
 Ma oh Dio tramonta il giorno! Almen potessi  
 Sino al tornar del dì, all'inaudito  
 Affanno mio nojoso  
 Fra quest' aure trovar qualche riposo. *siede*  
*sul Sasso, e s' addormenta.*

## S C E N A XVII.

*Dorante, Conte, Grisologo, Rosalba,  
 Nerina, Fabrizio, e Detta.*

*Dor.* **O**H che orror, che silenzio, che Notte!  
 Tremo tutto, non sò dove vada  
*(avanzandosi pauroso.)*

Ah smarrita se avessi la strada,  
 Dove mai la potrei ritrovar?

*Con.* Per pietà non partite un momento, *(si ser-*  
*vi, che l' accompagnano.)*

Ch' io mi sento già tutto gelar.

*Gris.* ) Se non fallo, quì Gente è inoltrata.

*Ros. a 4.* ) Ah Clarice vi fosse celata!

*Ner.* ) Stiamo attenti, ma senza parlar.

*Fab.* )

*Dor.* Quì c' è Gente!

*Gris.* )

*Ros.* )

*Ner. a 5.* ) C' è Gente sicuro.

*Fab.* ) *comincia a spuntar la Luna.*

*Con.* )

*Con.* )

*Dor.* ) *( oscuro*

*Gris.* ) Ma in un Bosco, a quest' ora, e all'

*Ros. a 6.* ) Zitto, zitto è assai meglio l' andar.

*Ner.* ) *partono, ma Dor. vedendo spuntar*

*Fab.* ) *la Luna si trattiene.*

Dor. Giusti Dei! Propizio raggio  
 Avvalora il mio coraggio.  
 Ah Clarice, Idolo mio!  
 Dove sei? Deh vieni...

Clar. Oh Dio! *scuotendosi.*

Dor. Ma qual voce al cor discende!  
 Per pietà chi mi consiglia? *volgendosi verso*

Clar. Ah imprudente? Onesta Figlia *(Clar.*  
 Dunque vieni ad inseguir; *alzandosi, e ri-*

Dor. Ah mio Ben... *(conoscendolo.*

Clar. Vanne lontano.

Dor. Per pietà...

Clar. La chiedi invano.

Dor. ) Quel ch' io sento, è un fier tormento

Clar. <sup>a 2.</sup> ) Ch' è peggiore del morir.

Dor. Dunque parti?

Clar. Io parto ingrato.

E se un passo a me t' appressa,

Troverai, che un' alma oppressa

Saprà farti un dì pentir.

Dor. ) Ah mancar sul labbro io sento

Clar. <sup>a 2.</sup> ) E l'accento, ed il respir

*partono lentamente uno per parte guardandosi  
 furtivamente, e sospirando.*

## S C E N A XVIII.

Camera.

Tavolino, con Lumi.

Fabrizio, Rosalba, Grisolago, Nerina, Conte,  
 indi Clarice, poi Dorante.

Fab. <sup>a 2.</sup> P Resto presto con Gente corriamo,  
 Ros. <sup>a 2.</sup> Nel Boschetto Clarice è celata.  
*escono tutti ansanti dall' una, e dall' altra parte.*

Gris. <sup>a 2.</sup> ) Presto, presto Signori partiamo.

Ner. <sup>a 2.</sup> ) Pria che venga Clarice involata.

B Con.

Con. Oh cospetto di Bacco, Baccone,  
Cos'è mai questa gran confusione,  
Che Clarice non s'abbia a trovar?

Fab. )

Ros. )

Gris. <sup>a</sup> 4. )

Ner. )

Clar. Se di me si cerca, e chiede  
Palpitante, ed agitata  
Son da voi, nè Figlia ingrata  
La tradisce il suo dolor.

Con. Ah! che questo bel visetto  
Sente affetto, e sente amor.

Fab. )

Ros. )

Gris. <sup>a</sup> 4. )

Ner. )

Dor. Traditor, t'ho pur trovato, *avventandosi*  
Presto impugna il vile brando, (*furioso al Con.*)  
Son peggiore d'un Orlando.

Con. Gente ajuto in carità.

Clar. Ah Dorante! *volendolo trattenere.*

Fab. In Casa mia?

Con. Io non sò dove mi sia.

Son furente, e non ascolto,  
Che vendetta, e crudeltà.

Clar. )

Ner. )

Fab. <sup>a</sup> 5. ) Questa è brutta in verità.

Gris. )

Ros. )

Dor. Cosa dite? E voi, chi siete?

Clar. Son Clarice. Non vedete?

Dor. No! Clarice eccola quà. *prendendo per mano*  
*il Con., che intemorito vorrebbe sottrarsi.*

Dunque tradir mi vuoi,  
E vuoi crudele  
Veder il mio morir.

Con. Clar. )

Fab. a 6. ) E' già pazzo, non v' è più che  
Ner. ) dir. *compassionandolo.*

Grif. Ros. )

Dor. Non son matto, non son pazzo,  
Quanti siete vi strapazzo.

Con. Clar. )

Fab. a 6. ) Gente presto quì correte.  
Ner. )

Grif. Ros. )

Dor. Non son pazzo.

Ros. )

Clar. a 3. ) Sì lo siete.

Ner. )

Fab. )

Con. a 3. ) Non v' è più da dubitar.

Grif. )

Dor. Io son pazzo?

Ros. )

Clar. a 3. ) Certamente.

Ner. )

Dor. Io son pazzo?

Fab. )

Con. a 3. ) Non è niente.

Grif. )

Tutti. Che bisbiglio, che fracasso!  
Che disordine, che chiasso!  
Sento il core, che nel petto  
Saltellando a mio dispetto,  
Già mi porta a delirar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Fabrizio , poi Rosalba .*

*Fab.* **O** H povero Dorante! (stolto.)  
 Quanto mai mi dispiace. Ei sembra  
 Li si conosce in volto  
 La sua disperazione; ma non posso  
 Ritirar quel che ho fatto.  
 La Figlia ad ogni patto  
 Deve il Conte sposar.

*Ros.* Signor Fabrizio,  
 Compassione, pietà.

*Fab.* Per chi?

*Ros.* Per due  
 Poveri innamorati.

*Fab.* Non se ne parli più.

*Ros.* Piange Clarice.

*Fab.* Mia Figlia ubbidirà.

*Ros.* Dorante poi,  
 Quasi è impazzito.

*Fab.* Mi dispiace affai;  
 Ma non trovo rimedio a tanti guai.

Un Uom, che ha stimolo  
 D'onoratezza,  
 Così non cangiasi  
 Per leggerezza,  
 Ed un Contratto  
 Dee mantener.

*parte.*  
**SCE.**

## S C E N A I I.

*Rosalba, poi Clarice.*

*Ros.* **S**Ì, sì lo manteresti, se Rosalba  
Per Clarice non fosse. Ad ogni costo  
Dorante ha da sposar. Non sai ancora.  
Quanto possa una Donna puntigliata.

*Clar.* Cara Rosalba mia, son disperata.

*Ros.* Disperata perchè?

*Clar.* Oh Dio! Dorante

Mi stà nel cor. Non posso  
Amarlo più. E sso lo vede, e ormai  
Pazzo divien d'amore;  
E mi chiedi ragion del mio dolore?

*Ros.* Amica, tutto è ver: Ma non è Padre  
Chi d'una Figlia non procura il bene.

*Clar.* Sarà; ma d'ubbidir a me conviene.

*Ros.* Seguitate così. Rosalba intanto  
Sa quel che deve far. Io non mi perdo,  
Nè confondo per poco.

Forse farò veder qualche bel gioco.

Il Nostro Sesso

Se si puntiglia;

E colle Femmine

Chi se la piglia

Non la può vincere.

Mal si consiglia,

La deve perdere

Non c'è che dir.

*parte*

## S C E N A I I I.

*Clarice, poi il Conte.*

*Clar.* **S** Perar dovrò? Sì me 'lo dice il core:  
Un innocente amore

Il Cielo assisterà.

Con. Eccola! Mi permette... *avanzandosi*

Clar. La lascio in libertà. *(con un grazioso sgua-  
iato. per par-  
tire.*

Con. Eh no... m' intendo...

Vorrei dir... Sì Signora...

E questo il genio mio...

Cioè, se parte lei, parto ancor io.

Clar. Si serva. *sostenuta.*

Con. Crudelaccia!

Volete tormentarmi?

Eh! lo sò ben, che fate per provarmi.

Clar. M' inchino a Lei. *per partire.*

Con. Nò; non andate via

Cara la mia Spofina.

Quella bella manina *vuol prenderle la mano.*

Lasciate che vi baci

In segno di rispetto.

Clar. Grazie, grazie Signor. Non lo permetto ri-

( Io non ne posso più ) *(tirandosi.*

Con. Eh via. *avvicinandosi.*

Clar. Fermatevi.

Con. Dar la man non è niente gliela prende  
( quasi per forza, e glie la bacia.

Uh Carina, Carina!

Clar. Impertinente *sdegnosa.*

Con. A me? Burlate?

Clar. Parlo da vero.

Con. Ah Cara! *volendo riprenderle la mano.*

Clar. Lasciatemi. *schermendosi.*

Con. Un momento *come sopra*

Clar. Lasciatemi vi dico. *come sopra.*

Non voglio confidenza

Con. Non volete? *lasciandola.*

Clar. Non voglio.

Con.

S E C O N D O

31

Con. Ebben: Pazienza. Ma ditemi? Mi amate?

Clar. Non dico i fatti miei.

Con. Sì, sì capisco

Non volete arrossir; ma vi conosco,

Che siete già ferita,

E che alle mie bellezze strampalate

Resister non potete, e che mi amate.

Son quegli' occhi il ritratto d' amore,

Quelle guancie di Venere bella.

Ah mia Luna, mio Sole, mia Stella.

Non mi fate morir di dolor.

Via guardatemi un poco amorosa ...

Oh che incendio! Già m' ardo, e confu-

Sospirate un tantino amorosa ... (mo!

Cresce il foco, la fiamma, ed il fumo!

Sono in cenere, ah cessi l' ardor.

Sposina diletta,

Carina, furbetta.

Son cotto, biscotto

Son fritto in padella.

Sposina mia bella,

E' vostro il mio cor. *parte.*

S C E N A I V.

Clarice, poi Grisolago, e Nerina.

Clar. S E avessi il cor contento

Con costui riderei.

Gris. Addio Clarice.

Ner. Addio Amica. *con aria.*

Clar. Qual frase!

Qual confidenza è questa?

Gris. Cosa vi salta in testa?

Par non ci conosciamo.

Clar. Vi conosco anche troppo.

Con

Se

Se di me non scordaste,  
Quando, già tempo, il nostro pan mangiate.

*Grif.* Che pane?

*Ner.* Che mangiar?

*Grif.* Abbiam dell'oro.

*Ner.* Abbiamo delle gemme.

*Grif.* Siam ricchi.

*Ner.* Siamo Nobili.

*Grif.* Nè si soffrono ingiurie.

*Ner.* Nè si soffron strapazzi.

*Grif.* Rispetto.

*Ner.* Civiltà.

*Clar.* Siete due pazzi.

*parte.*

S C E N A V.

*Fabrizio, e detti.*

*Grif.* **A** Me pazzo?

*Ner.* **A** A me pazza!

*Fab.* Che c'è?

*Ner.* Signor Fabrizio?

*Grif.* Vogliam soddisfazione.

*Ner.* Vostra Figlia...

*Fab.* Ebben?

*Ner.* La Figlia vostra...

*Fab.* Che fu?

*Grif.* Qui in questa stanza...

*Ner.* Or ora...

*Grif.* Già un momento.

*Ner.* Ci ha perduto il rispetto.

*Fab.* Ma come? Ma perchè? Cosa v'ha detto?

*Ner.* M'ha detto un insolenza,

Che a dirla mi vergogno.

Fu grande impertinenza,

Tacer non v'è bisogno.

Signor Fabrizio caro,

Con

Con lei fiete un Somaro.  
 Dovreste ben punirla,  
 Sgridarla, ed avvertirla,  
 Che non ci torni più;  
 E che rispetti, e veneri  
 Il grado, e la virtù.

*parte.*

*Gris.* L' intendeste?

*Fab.* L' intesi. Ma che disse

La Figlia mia si può saper?

*Gris.* A Lei lo potete cercar, se avete fretta. *par.*

*Fab.* Eh che son io più pazzo a darci retta. *parte*

## S C E N A V I.

Logge.

*Rosalba, poi Dorante*

*Ros.* **P**ER quanto mi ricerchi  
 Dorante non ritrovo. Il poverino  
 Dicon ch' abbia fissato,  
 Che non connetta più. Trovarlo io voglio.  
 Dal Conte PolICASTRO  
 A caso ora ho scoperto, che in Germania  
 Di sposare altra Donna avea promesso,  
 E ciò giovar molto potrebbe adesso.  
 Forse verso il Giardino egli sarà.  
 Eccolo per l' appunto, eccolo. *avanzandosi*  
*(alla Scena, e vedendo Dor. che le viene incontro.*

*Dor.* Olà!

*Ros.* Signor Dorante?

*Dor.* Olà! Chi siete voi?

*Ros.* Rosalba vostra Amica,

Amica di Clarice,

Che sel cerca giovarvi.

*Dor.* Al Reggimento mio voglio arrolarvi,

*Ros.* Al Reggimento? Oh la farebbe bella!

*Dor.* Venite in Sentinella.

Ros. No, no.

Dor. Che? ricusate?

Cinquanta bastonate...

Ros. Il caso è brutto!

Gente, per carità, soccorso, ajuto. *fugge via*

S C E N A V I I.

Conte, Grisolago, e Detto.

Con. Chi grida?

Gris. **C**os' è stato?

Con. Ah c'è il pazzo? *vedendo Dorante.*

Gris. L' Amico?

Con. Andiamo via.

Gris. No; faremmo peggio.

Dor. Anima mia *vedendo il Conte.*

Con. A me!

Dor. Sì vi conosco.

Euridice voi siete,

Orfeo son io.

Con. (Addio cervello, Addio.)

Dor. Ma voi, che fate qui? Marcolfa, andate,  
( a Grisolago.

Correte. Bertoldino

Or ve ne fa di brutte.

Cava le Ova, e ve le rompe tutte.

Gris. (Pazzo, pazzo è da vero!)

Con. ( Il Mal è nella Testa. )

Dor. Ma che vol dir? Che oscurità è mai questa?

Ah fuggiamo, fuggiamo,

Il tempo si fa brutto,

E tutto il Ciel è già coperto a lutto.

Che Nemi... Che tempesta

Mi coglie nella Testa!

Coi Falmini, del Tuono

Sento l'orribil suono!

Che

Che terror!... che spavento!  
 Mugge il Mar... cresce il Vento...  
 Dov'è, dov'è il Pilotto...  
 Ah siam perduti... Il Bastimento è rotto.  
 Miseri! In mezzo all' onde  
 Dovremo naufragar?  
 Lontani dalle sponde  
 Sommerfi in mezzo al Mar  
 Perir dovremo?

No, no per Diana cara Pasquetta a *Grif.*

Care raife, cara Rosetta. *al Con.*

Nù balleremo. *balla con loro.*

Nù cantaremo.

E chi vuol pianzere possa crepar. *parte*

## S C E N A V I I I.

*Conte, Grisolago, poi Fabrizio.*

*Con.* **C**Olui è indiavolato! *(parte.)*

Vado, non posso più, sono storpiato.

*Grif.* Poveretto!

*Fab.* Dorante

Cosa faceva quì?

*Grif.* Non vel sò dire.

Dimandate a Pasquetta.

*Fab.* E chi è costei?

*Grif.* Cognata di Rosetta.

*Fab.* Cosa Diavolo dite?

*Grif.* Ho scherzato. Sentite.

Dorante il poverello

Ha perduto il cervello.

*Fab.* Ed è possibile?

*Grif.* Amor ne fa di brutte!

Oh se dovéssi tutte

Raccontar le pazzie,

Che per la Figlia mia

Han fatto le Persone;  
 Oh! ne raccontarei più d'un milione!

In Amsterdam un giorno

Un si strappò i capelli.

In Candia, ed in Livorno

Sfidoronsi a duelli.

Nel Cairo, in Alemagna,

In Cadice, in Bretagna,

Breslavia, Brandemburgo,

Brasile, Peterburgo

Pekin, Penik, Sassonia

Sarburg, Sadvich, Polonia,

Roschid, Nymburg, Pegù.

Si uccisero a milioni

Non si può dir di più.

*parte.*

*Fab.* Quando di sua Figliuola

Parla colui, col Cairo, e col Pegù

Stordisce tutti, e non finisce più. *par.*

S C E N A I X.

Camera con Tavolino, e Sedie

*Rosalba, e Dorante.*

*Ros.* **M**A che vergogna è questa?

Che debolezza! Un Giovane di

Un Uomo che ha ragione *(spirito,*

Si lascia sopraffar dalla passione?

*Dor.* Ah! *siede appoggiandosi ad un Tavolino*

*Ros.* Fatevi coraggio. *(turbaro.)*

Rientrate in voi stesso.

*Dor.* Ah!

*Ros.* Voi sapete

Cosa finor v' ho detto.

Di Fabrizio a dispetto.

Con questa mia invenzione

Clarice sposarete.

*Dor.*

*Dor.* Ah Rosalba! Voi siete *alzandosi e rasserenato*  
 Conforto di quest' Alma.

Voi ritornate in calma  
 Lo spirito turbato... ma non vi riuscirà.

*Ros.* Non dubitate.

Fingetevi il Fratello

Di quella, che in Germania

Spotar promise il Conte; e ad ogni patto

Dite, che quel contratto

Volete si mantenga. Oh lo vedrete

Tremar dalla paura

E a Fabrizio ridar l' altra Scrittura.

*Dor.* E se Clarice poi

Mi riconosce?

*Ros.* Son certa tacerà.

V' ama, v' adora, e solo ubbidiente

Sacrifica l' amor.

*Dor.* Ella quì viene.

*Ros.* Su via fatevi core

Rimanete con lei; però avvertite

Di non scoprirle nulla.

Da prudente Fanciulla

Non lo permetterebbe.

*Dor.* Ah! quale impegno!

*Ros.* Sì fatevi coraggio; e state a segno. *parte.*

S C E N A X.

*Clarice, e Detto.*

*Clar.* **C**onfusa, ed agitata

Non sò dove mi vada. Ah son pur io

Figlia infelice, e sventurata Amante!

Rosalba cercarò... Ma è qui Dorante?

Partiamo. *in atto di partire.*

*Dor.* Ingrata! E tanto *trattenendola dolcemente*

Dunque vi son odioso

Che

Che volete partir?

*Clar.* Restar non posso.

*Dor.* E chi vel vieta?

*Clar.* Il Padre, il decoro, il rispetto.

*Dor.* No, piuttosto l' affetto

Che per il Conte avete.

Ma una crudel voi siete

Una spergiura.

*Clar.* E che? Non rammentate

Che v' accieca lo sdegno, (gno?)

Qual sia il vostro dover, quale il mio impe-

*Dor.* No; rammento piuttosto

Che siete una spietata,

Che troppo vi fidate

Del mio dolor; e che.....

*Clar.* Basta. Tacete.

Io parto.

*Dor.* Ah no.

*Clar.* Non l' impedito.

*Dor.* Io voglio...

*Clar.* Non v' ascolto

*Dor.* Deh almen...

*Clar.* Partir vogl' io

*Dor.* Deh almen per poco udite

Di un amante infelice il fiero stato.

*Clar.* Non vi voglio ascoltar, siete un ingrato.

*Dor.* Cara per un momento,

L' ira calmate in seno,

E permettete almeno

Ch' io sfoghi il mio dolor.

*Clar.* Ah! Se del mio Tormento

Pietà voi non avete;

O che un crudel voi siete

O non provaste amor!

*Dor.*

*Dor. Clar.* ) Nami! Deh in questo istante  
*a 2.* ) Udite un core amante,  
 Un agitato cor!

S C E N A X I.

*Nerina, Conte, e detti.*

*Ner.* **V** Edete la Sposina, *al Con. nel sortire*  
*accennando Clar., e Dor.*

La cara Modestina!

*Con.* Signora Sposa amabile, *avanzandosi con*  
 Sarebbe Ella parlabile? *(ironia.*

*Dor.* Da Lei che si pretende, *al Con. alterato.*  
 E che si vuol da Lei?

*Con.* Eh niente Signor mio  
 Men vò pei fatti miei. *a Dor. pauroso.*

*Clar.* ) Oh se potessi ridere,

*Ner. a 2.* ) Davvero riderei!

*Con.* ) Ah sento in modo strano

*Dor. a 2.* ) Confuso il mio cervello.)

*Clar.* ) Me n'anderò pian piano,

*Ner. a 2.* ) Me n'anderò bel bello.)

*Con. Dor. a 4.*) Non voglio far disordini,

*Clar. Ner.* ) Non voglio far rumor.

*Dor. parte osservando Clar., e Clarice Dor.*  
*sospirando vicendevolmente nel lasciarsi.*

S C E N A X I I.

*Conte, Clarice, e Nerina.*

*Con.* **O**H! c'è del male tanto *a Nerina*

*Ner.* Ve lo dissi

.Che c'è della passione. *al Conte*

*Con.* Passerà, passerà. *a Nerina*

*Clar.* Con permissione. *al Conte*

*Con.* Parte?

*Clar.* Se mi permette.

*Con.* Non so che dir: s'accomodi.

*Ner.*

Ner. E io Sposo

Dunque così lasciate?

Con. Glielo dicevo anch' io.

Clar. Voi che c' entrate?

Ner. C' entro, perchè son troppo

Del Conte amica, e della Convenienza.

Clar. Questa è una impertinenza

Ch' io non deggio soffrir.

Ner. Mi meraviglio

Soggezion non mi piglio...

Con. Via tacete.

a Nerina

Clar. Lasciatela parlar

al Conte

Che dir volete?

a Nerina

Ner. Voglio dir, voglio dir..

Con. Ma state zitta.

a Nerina

Clar. Dite.

Con. Ma siate buona.

a Clarice

Ner. Fraschetta!

a Clarice

Clar. Impertinente!

a Nerina

Con. Quiete per carità!

Clar. A me Fraschetta?

Ner. Impertinente a me?

Con. Non fate chiaffo.

Clar. Mio Padre lo saprà.

Ner. Lo saprà il mio.

Clar. Sì lo saprà; nè soffrirà, ch'io sia

Sì vilmente trattata; e quando mai

Insensibile fosse a questo affronto,

Saprò chiederne conto da me stessa.

Può ben rendermi oppressa

La cruda serie di mie pene, e guai;

Ma Villaniè non soffrirò giammai.

Può la forte crudele, e spietata

Farmi scherno d'angoscia, e d'affanno;

Ma

Ma non mai il destino tiranno

Il mio core potrà foggioyar.

Se vivrò più di voi sventurata,

Sonche avrete un feroce diletto;

Ma il coraggio ch'io serbo nel petto

Ogni affronto saprà vendicar. *parte.*

## S C E N A XIII.

*Nerina, Conte, poi Rosalba.*

*Ner.* **D**A ridere mi viene!

*Con.* Oh che disastro!

*Ros.* Del Conte Policastro

Cerca Fabrizio in fretta

Nella Sala l'aspetta

Per conchiuder le Nozze con la Figlia.

*Con.* Per conchiuder le Nozze?

*Ros.* In questa sera.

*Con.* Andiamo, andiam. (Conte sta lieto e spera

*(parte saltando)*

*Ner.* Se si tratta di Nozze,

Qui sola non vuol stare,

Anch'io voglio goder, voglio scialare.) *par.*

*Ros.* Andate pur. Alfin s'è persuaso

Dorante a seguir la mia finzione.

Certo con l'invenzione

Di fingerli Tedesco, ed il Fratello,

Della Giovine a cui promesso ha il Conte,

Spero, che ad ogni patto

Scioglier farà il contratto. Meschinello

Perduto avea il cervello

Se perdere Clarice egli dovea,

Ma poi colla speranza

Di averla riacquistata

Presto davver la malattia è passata. *parte.*

## S C E N A XIV.

Sala illuminata per le Nozze, con sedie  
*Fabrizio con Servitori, ed altri per la  
 Conversazione, e Conte.*

*Fab.* **N**on voglio altri fastidj  
 Darà la mano a voi  
 Mia Figlia in questa sera;  
 Ed in questa maniera  
 Or ora (pria che v'entri altro Demonio)  
 Voglio che si conchiuda il matrimonio.  
*Con.* Si conchiuda. Son pronto. Avrà colui  
 terminate così le sue speranze.)

## S C E N A XV.

*Nerina, Grisolago, e Detti.*

*Ner.* **S**ignore in queste Stanze  
 Vengo a chiedervi scusa.  
*Gris.* Scusa vi chiedo anch'io.  
*Fab.* Non se ne parli più.  
*Ner.* Fò il dover mio.  
 (Voglio star alle Nozze)  
*Fab.* Con mia Figlia  
 Ho già di voi parlato  
 E tutto è accomodato.  
 Anzi per questa volta  
 Vi prego di restar quì in **Compagnia**  
 Ad accrescer la gioja, ed allegria.  
*Ner.* (Questo cercavo appunto.)  
*Gris.* Non dubiti restiamo.  
*Fab.* Finchè la Sposa vien dunque sediamo.

*Con.*

Con. Sediamo. Che piacere, che contento!

In questo di rinvigorir mi sento. *tutti siedono*

Con. Ner. ) Che brillante Compagnia,

a 4. ) Viva, viva l'allegria,

Grif. Fab. ) Che diletto, che piacer!

Con. Via si chiami un po' la Sposa.

Ner. )

Grif. a 3. ) Ecco viene la Sposina. *s'alzano tutti.*

Fab. )

S C E N A X V I.

*Clarice, e Detti.*

Clar. **G**ia il momento s'avvicina! )

Fab. )

Con. ) Che si canti, che si balli,

Ner. a 4. ) Tutti abbiamo da goder.

Grif. )

S C E N A X V I I.

*Rosalba, e detti, poi Dorante da Corazziere Tedesco.*

Ros. **D**i voi cerca, di voi chiede,  
Signor Conte un Corazziere.

Fab. Ros. )

Con. ) Venga, venga, sta a vedere

Grif. a 6. ) Qualche bella novità. *sorpresi.*

Ner. Clar. )

Dor. Tose star Conte Polastro, *esce infuriato*

Tose star pirpante astute; (*cercando del Con.*)

Di Germania star fenute

Testa, Testa per tagliar!

Con. ) Se costui mi riconosce,

) Non mi posso più salvar.

*Fab.*

*Fab.* ) *intimoriti continuando.* *Dor. a*  
*Grif. a 6.* ) Se costui lo riconosce, (*ricercare.*  
*Ner.* ) Nol potiamo più salvar.  
*Clar. Ros.* )  
*Dor.* Ah Priccone, mi fedute.  
 A Sorella ti promesso, *al Con. fingendo vi-*  
 E soler sposar adesso (*conoscerlo, ed affer-*  
 Altre Fraule? Signor nò. (*randolo.*  
*Fab. Clar.* ) Come? A un'altra ha già promesso,  
*Ner. a 5.* ) Ah costui tutti ingannò!)  
*Grif. Ros.* )  
*Dor.* Dar a me Scrittura presto. *al Con.*  
*Con.* Sì Signor come comanda. *le dà la Scritt.*  
*Dor.* E fenir alla Locanda (*tura di Clar. tremando.*  
 Mia Sorella ti sposar.  
*Fab.* Ma Signore, la Scrittura... *a Dor.*  
*Dor.* Ti star zitte. *a Fab. infuriato.*  
*Fab. Con.* )  
*Clar. Ner. a 6.* ) (Che paura!) *intimoriti.*  
*Grif. Ros.* )  
*Dor.* La Scrittura mi stracciar, *straccia la Scritt.*  
 E tu Fraule craziosine, *a Clar.*  
 Se soler altre Sposine.  
 A Tetesche sol badar. *parte.*  
*Fab. Con.* )  
*Grif. a 5.* ) Che terribile accidente!  
*Ner. Ros.* )  
*Clar.* ( Che piacere inaspettato! )  
*Fab. Con.* )  
*Grif. a 5.* ) ( Più curioso, e sorprendente. )  
*Ner. Ros.* )  
*Clar.* ( Più opportuno, e fortunato. )  
*a 6.* ) Non potassi raccontar.  
*Fab.* Oh cospetto! Quest' azione

Non

Non è già da Cavaliero . *al Con.*

*Ner.* Uomo indegno.

*Gris.* Menzognero. *come sopra.*

*Con.* Son stordito , sbalordito!

*Fab.* Chi mia Figlia sposerà?

*Clar.* Ah! Per me non v' affannate,  
So che il Ciel provvederà.

## S C E N A XVIII.

*Dorante coi proprij abiti, e Detti.*

*Dor.* S' che Dorante, o cara,  
Arde per voi d' affetto  
La mano, e il cor che ha in petto  
Tutto per voi farà.

*Clar.* Se il Padre vi acconsente.  
La mano non ritiro.

*Fab.* Che Figlia ubbidiente!

*Ner. Gris.* )

*Ros. a 4.* ) Che bella rarità?

*Con.* ) ( Son fritto in verità! )

*Fab.* Sì per puntiglio adefso  
L' accordo, e l' acconsento,  
Clarice sposerà.

*Dor.* ) Dolce momento,

*Clar. a 2.* ) Costante amore;

Non v' è maggiore *dandosi la mano.*  
Felicità.

*Ner.* )

*Gris. a 3.* ) Signore Sposo evviva. *al Con. bur-*

*Ros.* ) ( *landolo.* )

*Con.* Tacete per pietà.

*Fab.*

*Fab.* *a 2.* ) Ma il Corazziere aspetta. *al Con.*  
*Clar.* )  
*Con.* Che aspetti creparà.  
*Dor.* Ma il Corazziere,  
 Ma il Forastiere  
 Signor Contino eccolo quà.  
*Rof.* Non vi turbate  
 Che l'invenzione,  
 Per compassione  
 Fu di Rosalba.  
*Ner. Gris.* )  
*a 4.* ) Cosa dirà?  
*Clar. Fab.* )  
*Con.* Voi m'ingannaste. *a Dor.*  
*Ner. Dor.* )  
*Glar. Fab. a 6.* ) Zitto tacete. *al Con.*  
*Gris. Rof.* )  
*Con.* Voi mi tradiste. *a Dor.*  
 ) Non rispondete.  
*a 6* ) Che quando è fatta *al Con.*  
 ) Non si disfà.  
*Tutti.* Che confusione  
 Gira la Testa,  
 Che Scena è questa,  
 Cosa sarà?  
*Clar.* ) Senti, senti, il cor nel petto  
*Dor. a 2.* ) Batte, batte qual martello.  
*Gris.* ) Senti, senti quà all' orecchio  
*Ner. a 2.* ) Par che suoni un Campanello.  
*Fab.* ) Senti, senti nella Testa  
*Rof. a 2.* ) Rumoreggia un Campanone.  
*Con.* Qual Postione, col sperone  
 Corre, corre il mio cervello.

SECONDO 47

*Grif.* a 2. }  
*Ner.* a 2. } Senti, senti Din... Din... Din.  
*Fab.* a 2. }  
*Ros.* a 2. } Senti, senti Don... Don... Don.  
*Clar.* a 2. }  
*Dor.* a 2. } Senti, senti, Tich... Tich... Toch.  
*Con.* Senti, senti Cich. Cich. Cioch.

*Tutti.* D'allegria farà un effetto,  
 E il diletto crescerà.

*Fine del Dramma.*





7

